

Pnrr, il governo accelera su 30 miliardi di lavori extra

► Un decreto per ridefinire le scadenze del piano di investimenti complementari ► L'obiettivo è concentrare la spesa effettiva entro il 2024 e rispettare i patti con l'Europa

TRA I CAPITOLI DA VELOCIZZARE IL RINNOVO DI BUS, TRENI E NAVI VERDI E L'ADEGUAMENTO DI PONTI E VIADOTTI

SONO ANCORA DA ASSEGNARE AI SINGOLI PROGETTI CIRCA 4 MILIARDI DI RISORSE DISPONIBILI

LO SCENARIO

ROMA Trenta miliardi da spendere, in aggiunta ai 191,5 del Pnrr in senso stretto e a quelli degli altri programmi europei collegati. È di nuovo, ritardi da superare. Il Piano nazionale complementare (Pnc) è rimasto finora un po' nell'ombra, mentre il governo è impegnato nel complesso confronto con Bruxelles per rivedere destinazioni e scadenze dei fondi che devono essere utilizzati entro metà 2026. Ma ora c'è il tentativo di accelerare anche su quest'altro fronte. Perché se da una parte è vero che il Piano complementare non è sottoposto alla tagliola della Ue in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi (si tratta di risorse nazionali) è altrettanto vero che il corretto e rapido impiego di questi soldi è a sua volta un traguardo del Pnrr: più precisamente il *milestone* MIC1-62 richiede, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, di migliorare la capacità di spesa della macchina statale ed in particolare di conseguire un significativo "assorbimento" delle risorse del Pnc assegnate fino al 2024.

LE AZIONI

Alla fine dell'anno scorso la situazione si presentava complicata. Dalla verifica trimestrale effettuata dalla Ragioneria generale dello Stato, su oltre 140 obiettivi del 2021 e del 2022 (nell'ambito di 24 filoni di intervento) 15 risultavano non conseguiti e 23 parzialmente conseguiti. Tra le azioni in ritardo

c'erano quelle relative al rinnovo delle flotte di bus treni e navi verdi, ai servizi di cittadinanza digitale, al rilancio economico e sociale delle aree del Centro-Italia colpite dal sisma, dell'adeguamento di ponti e viadotti. Tre le principali ragioni dei rallentamenti: la crisi economica internazionale con il conseguente incremento dei prezzi dei materiali (fattore che incide anche sul Pnrr in quanto tale), l'assenza per alcuni programmi di referenti unici, collegata anche al riassetto di alcuni ministeri in occasione del cambio di legislatura, infine il mancato arrivo di determinate autorizzazioni europee in tema di concorrenza.

Stando così le cose, il nuovo esecutivo a poche settimane dal suo insediamento si è dovuto confrontare con diverse richieste di proroga dei tempi. Intanto per correre ai ripari si è deciso di sospendere i termini relativi ad opere che necessitavano di autorizzazione in materia di aiuti di Stato. Poi alle varie amministrazioni è stato chiesto di inviare proposte di modifica dei cronoprogrammi. Ma con una condizione ben precisa: quella appunto di rispettare l'obiettivo di fine 2024 relativo all'incremento della capacità di spesa. La revisione passerà per un decreto del Mef che è stato messo a punto e a fine giugno risultava «in fase di concertazione con il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr».

IL PASSAGGIO

In attesa di questo passaggio, La

Ragioneria generale dello Stato ha sospeso la verifica trimestrale dello stato di avanzamento degli obiettivi del Pnc. Nel relativo *report* si fa comunque il punto sul quadro generale del Piano, in particolare per quanto riguarda i finanziamenti associati ai singoli interventi al 31 marzo 2022. Dei 30,6 miliardi complessivi, 19,4 si riferiscono a 24 programmi "esclusivi", mentre altri 6 programmi con le relative restanti risorse cofinanziano obiettivi del Pnrr. Dunque su questi 19,4 dopo i primi tre mesi dell'anno risultavano individuati progetti da finanziare per 15,47 miliardi. Rispetto al dicembre 2022 l'avanzamento è modesto in termini di risorse (circa 500 milioni in più) e più significativo se si guarda al numero di interventi (sono quasi 400 in più rispetto ai 3.320 avviati a fine 2022). A quali ambiti di spesa dovrebbero andare i quasi 4 miliardi che ancora devono essere assegnati? L'elenco comprende gli ecosistemi per l'innovazione al Sud nei contesti marginali, il rinnovo di flotte di bus, treni e navi verdi, il rinnovo per il materiale rotabile per il trasporto ferroviario merci, l'elettrificazione delle banchine, gli accordi per l'innovazione



Superficie 34 %

e altro ancora.

Tra le varie caratteristiche del Pnc, la suddivisione territoriale delle risorse evidenzia un afflusso verso le Regioni del Centro superiore alla relativa quota di popolazione. Mentre la singola Regione con più risorse pro capite è l'Abruzzo, che amministrativamente fa parte del Mezzogiorno. Ciò dipende essenzialmente da due singoli programmi particolarmente consistenti: gli interventi per le aree dei terremoti del 2009 e del 2016, a cui vanno in tutto 343 milioni, e la messa in sicurezza e implementazione di un sistema di monitoraggio per il controllo da remoto di ponti viadotti e tunnel sull'autostrada A24-A25, che da solo assorbe 745 milioni.

L'INTESA

E a proposito di aree del sisma, è di una decina di giorni fa l'intesa nella cabina di coordinamento presieduta dal commissario Guido Castelli, relativa alla graduatoria del bando per la creazione di comunità energetiche rinnovabili, che attinge proprio a fondi del Piano nazionale complementare. Più nel dettaglio, saranno 25 le comunità energetiche che nasceranno nel Centro-Italia, per un totale di 60 Comuni coinvolti. Le risorse del Pnc impegnate ammontano a 68 milioni.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA